

al prefato populo nè domandargli danari con boletini, nè con altro modo. Pregando il prefato populo che voglia vivere con bon animo nel servitio de la Cesarea Maestà et attendere alle arti sue, et aprire le loro botege: di sorte che hoggi di hanno aperto et mostrano de essere acquietati, et durerano forse in tale opinione, non mancandogli questi signori imperiali di quanto gli hanno promesso, come dimostrano fin hora, et in fede di ciò fanno guastare tutti li repari che erano stà fatti in molti lochi et capi de contrate, et molti fanti che havevano posti per guardare li prefati ripari hanno rimoso et ritornato alli primi loro lochi. Vero è che non credo che debbano partirsi de ove sono il signor Marchese et il signor Antonio di Lieva, che il Marchese è in caxa de li Maini et il signor Antonio è in quella de la signora Isabella da Casale contigue l'una apresso di l'altra, et lo abbate di Nazara et Joanne de Urbino et tutti li altri dopoi, che stanno al servitio de li prefati signori, sono restretti in quello contorno, perchè è loco assai sieuro et forte, et sono vicini per salvarsi subito in li todeschi. Hanno fatto cride anchora questi signori imperiali, che se alcuno soldato è in la terra che non sia solito starvi, vadino alli soi alloggiamenti sotto pena de la forza. Ma uno dubbio vi è apresso li altri, che venendo li soldati imperiali da cavallo et da piede ad alloggiare così apresso di Milano, come di sopra ho detto, vorano venire ogni giorno in Milano; il che vedendo questi di la terra suspeterano et forse faranno un'altra novitate.

Scrissi ne le altre mie a Vostra Excellentia, che parte del populo havea preso la Corte vecchia et il capitano de iustitia, che fu vero, et sachegiatolo furono aperte anchor tutte le pregioni, et fu aperto l'ufficio del Senato et bruciato tutte le banche et bancheti et scripture che vi erano, et tutti li libri de le condemnatione, et fu brugiato fin una forca che era suso la piazza del Domo inanti la ditta Corte. El capitano non fu condotto via come alhora se diceva; ma è stato salvato et posto in libertade con la spada et capa, però senza alcuna robba. El signor nunzio ha adviso de la venuta in qua da Roma del conte Petro Navaro per andare a basare la mano a la Maestà del Re, a cui è stato fatto tanto honore ne le terre de la Chiesa et in Fiorenza, come se 'l fusse stato il Papa istesso. Et qua si è ditto hoggi, che lo Imperatore non vole che 'l stia al servizio di altri che di Sua Maestà. Qua anchora non se intende che le galee ite da Genoa a Monaco siano partite de là per andare a levare il signor ducha di Borbone:

quale anchor se intende che non porta un quatrino, il che essendo vero, può con più suo honore restare in là che venire in qua.

El signor Marchese mi ha ditto, haver hauto lettere novamente di Francia da missier Bartholomeo Gattinara nepote dil Gran cancelliero, ivi mandato per sollicitare la expeditione di quanto ha promesso la Maestà dil Re alla Cesarea Maestà. Et scrive il prefato missier Bartholomeo che le cose si vanno mettendo in forma di executione, ma non però de alcuno principio è fatto cerca ciò. Molti soldati sono stati svalisati et morti in diversi lochi ove alloggiavano, per il grido sparto che il populo de Milano fusse salito in arme et havebbe tagliato a pezzi tutti li soldati; et in Pavia anchor se intende esserne stati molti morti. De Spagna non se intende altro, se non che Joan Baptista Gastaldo giongerà presto; nè de Francia anchor se intende altro che quanto di sopra ho scripto; nè altro per hora occorre.

*Sumario di la relatione di sier Marco Foscarì 191¹)
venuto orator dal Sommo Pontefice, fatta
in Pregadi a dì 2 Mazo 1526.*

Come l'ufficio di Oratori è tre cose: operarsi, exequir et referir. Et essendo stato tre anni alla legation di Roma li restava il riferir, perchè di le sue operation havia di tempo in tempo scritto. Et prima disse, andò da papa Hadriano con li altri colleghi a darli ubidientia, poi restoe; el qual Hadriano era bon pontefice, amico di questo illustrissimo Dominio, homo pacifico et desiderava il ben di la christianità, era misero, accumulava danari, feva grandissimo cavedal di questo Stado, inimico dil reverendissimo Medici che hora è pontefice. Il qual Cardinal poi, per causa che 'l cardinal Soderin andò fuor di Roma, non havendo il Papa cussi pratica di Stado, mandò per ditto Medici, il qual vene a Roma, steva con grandissima reputation, et governava il papato et havia più zente alla sua audientia quasi che il Papa. Da questo Papa si have do decime al clero, benchè papa Clemente compite di mandar il breve, et se fosse vixio, esso Orator si havia promesso di haver la iuridition del Golfo, ma Ravenna et Zervia no, come li fo richiesto. Hor morite. Successe questo pontefice Clemente VII, qual fo electo per la discordia in conclave, che 'l cardinal Colona che con 23 cardinali erano coniuati contra de lui, vene a corozarsi con la sua parte et volse far que-

(1) La carta 190 è bianca.